



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali

Corso di Laurea in Comunicazione Digitale

Verso un Sistema Informativo per le Gestione dei Buoni Locali

RELATORE

Prof. Giovanni Degli Antoni

CORRELATORE

Dott. Marco Saba

TESI DI LAUREA DI

Alessandro Stranieri

Matr. 673712

Anno Accademico 2007/2008

Premessa

L'umanità ha sempre cercato un qualche modello di sviluppo sociale che favorisse una migliore condizione di vita. E siccome gli uomini, per la loro sopravvivenza, dipendono esclusivamente dal flusso energetico ambientale nel cui processo di trasformazione, scambio e scarto sono direttamente coinvolti, le istituzioni economiche e politiche hanno il compito di facilitare detto flusso energetico attraverso la cultura. Noi lavoriamo per vivere, acquistiamo o gettiamo oggetti o li scambiamo con altri oggetti e, ogniqualvolta spendiamo denaro per un prodotto o un servizio, la banconota che utilizziamo costituisce il pagamento per una quantità di energia spesa in precedenza. Il denaro, infatti, non è altro che un credito energetico accantonato. I salari e le retribuzioni costituiscono il pagamento per un lavoro effettuato o un'energia spesa. Il modo in cui il lavoro viene distribuito in una società, il modo in cui l'energia viene suddivisa tra le diverse persone, i diversi gruppi e le diverse associazioni, determinano la natura sociale, economica e politica della qualità di vita che ne deriva. Oggi nella nostra economia esistono, anche se con ripartizioni enormemente diverse a seconda dei paesi, tutti e tre i settori produttivi: il primario (dell'agricoltura), il secondario (dell'industria) e il terziario (dei servizi) ed in ognuno di questi settori la moneta assume una funzione indispensabile per la gestione equilibrata dell'economia di mercato. Sappiamo, però, che le emissioni monetarie creano dal nulla valore (e questo sarebbe l'aspetto positivo), ma lo creano a favore di banche private che lo concedono in prestito dietro interessi che mai potranno essere estinti. Se analizziamo con attenzione il recente crollo della borsa americana (Wall Street), caduta sotto il peso di una finanza sfrenata e privo di regole, totalmente sganciata dal mercato reale, che ha costretto il congresso americano ad un intervento statale a favore delle principali banche del paese di ben 700 miliardi di dollari, ci accorgiamo subito che la finanza legata alle banche, quella che non poggia sul mercato reale (piccola-media e grande impresa), ha pensato di crescere e moltiplicarsi solo ed esclusivamente sul piano virtuale, ignorando (volutamente?) che

le basi di un'economia vera e duratura sono fatte di cose, uomini, e non di solo carta moneta. La via delle monete locali, pertanto, si propone strumento concreto per accrescere il potere di acquisto dei cittadini, limitare i danni dell'inflazione, andare incontro ai possessori di bassi redditi. Di certo le monete locali non vogliono essere una panacea, tanto meno sostituirsi alla moneta ufficiale, più semplicemente vorrebbero svolgere il compito di "ammortizzatore sociale", utile strumento per creare reti socio-economiche di solidarietà. Lo SCEC, ad esempio, già da tempo in uso a Napoli e in altre realtà territoriali, pur andando incontro all'inevitabile iniziale scetticismo, sta divenendo maggiormente familiare, mostrando di poter convivere a fianco dell'Euro. Gli argomenti che seguono sono dedicate all'importanza delle monete locali e alla loro possibile diffusione.

Capitolo 1

La moneta a corso forzoso (legale)

1.1. Ragioni e periodo storico della nascita della moneta

Dal baratto alla moneta di scambio

La nascita della moneta ha origini più lontane di quanto generalmente si possa pensare. Nell'ambito di una realtà demograficamente ristretta, ma autonoma sul piano dei fabbisogni (quali erano anticamente le piccole comunità), non si rendeva necessario l'utilizzo di un ben definito mezzo di scambio economico.

Ma con l'aumento demografico e il crescere quindi delle comunità si crearono, nel tempo, le "divisioni del lavoro", cioè si differenziarono sempre più le attività praticate e i lavoratori si organizzavano, per necessità, dando il via a una forma di collaborazione socio-economica spontanea e ragionata in eguale misura. Ciò massimizzava la produzione riducendone i tempi.

Ognuno si dedicava principalmente ad un determinato settore, accrescendo le proprie capacità professionali e indirizzando le proprie energie in attività che riteneva più utili alla sopravvivenza. Soddisfatti, pertanto, i fabbisogni familiari, si aveva cura di scambiare i prodotti in eccedenza con i gruppi sociali più prossimi.

Il sistema di scambiare beni con altri beni, cioè **il baratto**, risultava un sistema semplice allorché i protagonisti appartenevano alla stessa classe sociale e dunque con pari dignità economica (es: un contadino aveva una quantità di grano superiore a quella che consumava e scambiava una parte di questa con delle verdure che non possedeva). Tuttavia, non essendo il baratto un'operazione automatica, necessitava un'abile capacità di negoziazione. Difatti, nel caso in cui le cose si complicavano perché i generi erano differenti (un aratro da scambiare con del vino), si rendeva

indispensabile, ma non sempre facile, stimare il rapporto di valore tra elementi di diversa categoria.

I Cartaginesi adottarono il baratto come metodo di scambio molto più a lungo di altri popoli e sono un chiaro esempio di questo meccanismo. Ecco come lo descrisse Erodoto (IV, 196). (485-425 a.c.?)

“Arrivati in prossimità delle coste sbarcavano le merci e le disponevano in bell’ordine sulla spiaggia. Tornando a bordo accendevano un fuoco, gli indigeni vedendo il fumo andavano sulla spiaggia e depositavano una certa quantità di oro in cambio delle merci. I mercanti tornavano e se l’oro deposto soddisfaceva le loro aspettative lo caricavano sulla nave e se ve andavano altrimenti non toccavano nulla ed aspettavano che gli indigeni aggiungessero altro oro per aumentare l’offerta o lo portassero via per rinunciare.”

Col trascorrere dei secoli, le società in continuo sviluppo, i cambiamenti del commercio ed i sempre maggiori spostamenti delle popolazioni, il baratto divenne poco efficiente ed inadeguato: era difficile gestire uno scambio di beni con un servizio o gli scambi tra beni di diverso genere. Nacque così l’esigenza di introdurre un oggetto che, utilizzato come mezzo di scambio, desse un valore certo.

Nelle diverse epoche e tra i vari popoli venivano ovviamente utilizzati oggetti differenti. Come ad esempio: sale, pelli di elefanti, semi di cacao (a Ceylon), sassi (a Yap), penne (nelle Nuove Ebridi), arachidi (in Nigeria), semi di cacao (in Messico), mandorle (nel Surat), gong e semi (in India), tamburi rituali (nelle Indie olandesi), tavolette di tè o di tabacco compressi (usate fino al diciannovesimo secolo nella Cina occidentale, Tibet e Siberia meridionale), tessuti simili a fazzoletti o salviette (nel Messico degli Aztechi, in Cina, Giappone ed in Africa occidentale).

Erodoto, a tal proposito, ci narra un fatto storico che ci fa ben comprendere questo tipo di mentalità (III, 139-144). “Durante una visita a Menfi Dario, allora guardia del corpo del re persiano Cambise II , incontrò per caso il samio Syloson, fratello del tiranno Policrate. Dario notò lo splendido mantello rosso di Syloson e chiese di comprarlo, il samio rispose però che non lo avrebbe ceduto per nessuna cifra, piuttosto lo avrebbe offerto in dono. Dario accettò e quando diventò re a Susa nel 522 a.C. gli si

presentò Syloson che definendosi suo benefattore chiese ed ottenne la satrapia dell'isola di Samo in mano al dittatore Meandrio. Dario non poté rifiutare in quanto era in obbligo verso Syloson.”

Nell'area mediterranea, come strumento di scambio, veniva utilizzato il bestiame. La nostra lingua, ancora oggi, mantiene tracce di questa epoca storica, ad esempio il termine *capitale* deriva dal latino *caput*, cioè testa o capo di bestiame. Il termine *pecunia*, cioè denaro, deriva da *pecus* ovvero gregge. Gli studiosi linguisti sono andati oltre arrivando ad identificare la radice di origine indo-europea *peku* che significa “ricchezza mobile personale” e solo in seguito il termine *pecus* fu usato per indicare i beni personali mobili dei pastori, le pecore appunto. Varie testimonianze storiche dimostrano come venissero equiparate tra loro bestiame, schiavi ed altri oggetti.

Nell'Iliade (XXIII, 703-705, 884-885) in occasione dei premi proposti da Achille nelle gare di tiro con l'arco, una schiava che sapeva lavorare bene era valutata quattro buoi, un grande tripode di bronzo era valutato dodici buoi, una lancia ed un labete valevano un bue mentre, in generale, per i cambi una mucca era scambiata con dieci pecore.

Ma i frequenti spostamenti e le maggiori esigenze di commercio rendevano il bestiale poco pratico per gli scambi. Era quindi necessario uno strumento che facilitasse i rapporti economici.

Con l'avvento della metallurgia e la nascita di officine attrezzate, per il baratto, il commercio ed in ambito religioso (tributi e donazioni), si diffuse l'utilizzo di oggetti di metallo. Quest'ultimi erano facilmente trasportabili e frazionabili. Ritrovamenti archeologici confermano che fin dal III millennio a.C., nel vicino Oriente ed in Egitto, piccoli pezzi d'oro e d'argento furono utilizzati come valori di scambio ed elementi di contabilità economica.

Il passaggio dall'utilizzo del bestiame (o altre merci reperibili) al metallo non fu immediato, per molto tempo i due sistemi convissero tanto che in vari testi troviamo citate delle corrispondenze metallo-bestiami.

1.2. L'evoluzione della moneta

Verso una moneta legale

Attorno al 1770-1600 a.C. in Asia minore venivano utilizzati come strumenti di scambio anelli in rame lavorato. Ce lo testimonia una pittura murale del XV secolo a.C. rinvenuta nei pressi di Tebe. Nella prima metà del VII sec a.C., per gestire i rapporti commerciali, venivano utilizzati piccoli pezzi di metallo prezioso sui quali alcuni commercianti ed alcuni sacerdoti (i banchieri dell'epoca) imprimevano il loro sigillo a garanzia del peso esatto. Il processo di utilizzo dei metalli si sviluppò in maniera complessa e i passaggi specifici non sono chiari. Alcuni elementi però risultano certi, l'adozione della moneta non ha per fine esigenze commerciali, ma permette alle polis di regolare i vari tipi di pagamenti: pedaggi, tributi, piccoli scambi commerciali interni ed altro.

I matematici sumeri (III millennio a.C.), seguiti da quelli babilonesi, credevano che il pallido argento fosse sacro alla divinità lunare, mentre l'oro, con i suoi bagliori di fuoco, fosse sacro alla divinità solare.

Fu proprio in questo periodo che cominciarono ad imporsi per il loro valore intrinseco i due metalli preziosi i quali erano particolarmente apprezzati per l'inattaccabilità rispetto ai processi d'ossidazione, lucentezza e malleabilità.

Venne applicato tra oro ed argento il rapporto esistente tra l'anno solare ed il mese lunare con un cambio tra loro di 1 a 13,5. Quanto alle frazioni di peso i matematici presero d'esempio una spiga di grano, la quale forniva un insieme formato da unità uguali. Esempio: 180 chicchi di grano avrebbero dato un shiqu (siclo), costituendo la base di conto dell'argento, poi su doppia base sessagesimale 60 sicli avrebbero dato una mina dal peso di 463 gr, 60 mine davano un talento (pari a 648.000 chicchi di grano) unità di tale rilievo economico da richiedere una traduzione in oro.

Le prime forme di "moneta" concepite furono dei blocchetti di metallo che valevano in rapporto al loro peso effettivo, il quale veniva verificato di volta in volta per assicurarsi che fosse corretto.

Nella seconda metà del II millennio a.C., in tutto il Mediterraneo, venivano utilizzati i pani di rame di origine egeo - cretese. Avevano un peso che variava da 10 a 36 Kg e una forma perfettamente rettangolare.

A Roma, nel V sec. a.C., venivano ancora regolate multe e sanzioni con l'utilizzo del bestiame e del bronzo.

Le leggi delle dodici tavole del 450 a.C., primo insieme delle leggi della Roma repubblicana, contemplavano chiaramente l'impiego di unità di bronzo per il pagamento di ammende che poi venivano convogliate nel tesoro pubblico di Roma.

Inizialmente veniva usato rame in forma grezza (*aes rude*), nel VI secolo a.C. apparve l'*aes signatum* (rame contrassegnato), lingotti di metalli fusi, dal peso variabile da 1,2 a 1,8 kg, su cui comparivano in rilievo dei segni molto semplici, inizialmente rami secchi o spine di pesce, poi, con il passare del tempo, sempre più complesse, fino alla rappresentazione di animali (delfino, bue, aquila sul fulmine, elefanti ed altri).

La diffusione di questi lingotti fu relativamente ampliata, ma raramente oltrepassò i confini italici.

Sia l'*aes rude* che l'*aes signatum* costituirono la premessa per la nascita di una vera e propria moneta che secondo tradizioni sarebbe imputabile al re Servo Tullio (578-535 a.C.).

La più antica unità di misura di Roma fu la libbra di bronzo ossia l'asse dal peso di 327,54 gr. Tale entità rimase immutata fino al III sec a.C. quando l'asse divenne moneta effettiva. In seguito le due unità seguirono percorsi distinti e l'asse costantemente si svalutò tanto che nel I sec.a.C. pesava 1/24 rispetto alla nascita.

Il sistema basato sul bronzo andava bene per uso interno ma era inadatto al commercio con l'oriente e la Magna Grecia.

Nel 269 a.C. Roma iniziò a coniare una monetazione argentea basandola sul denario: un denario equivaleva a due quinari oppure quattro sesterzi oppure a 10 Assi.

Ottaviano Augusto nel 23 a.C. riordinò il sistema monetario anche per farlo corrispondere alla vastità e alla ricchezza dell'impero, fondandolo sull'oro e sull'argento e cercando di riportare il valore intrinseco delle monete vicino al loro valore nominale.

Nel I sec. d.C. un aureo (moneta d'oro) era corrispondente a 25 denari (moneta d'argento), 100 sesterzi (moneta di bronzo), 400 assi (moneta di bronzo). Quindi un denario corrispondeva a 4 sesterzi e un sesterzio a 4 assi. Con un asse si potevano acquistare 542 grammi di grano, due chili di lupini, un quarto di vino comune, mezzo chilo di pane, o entrare alle terme. A partire dal III secolo d.C. l'economia e la politica romane subirono l'influenza di eventi negativi dovuti all'aumento delle spese imperiali e militari. Tutto questo produsse una svalutazione e un'inflazione dei prezzi, con conseguente scomparsa delle monete in metallo pregiato. L'imperatore Costantino cercò, agli inizi del III secolo, di riorganizzare il sistema monetario dando maggiore importanza all'oro con una prestigiosa moneta, il *solido*, che durò a Roma fino al V secolo e si protrasse molto nell'oriente bizantino. Le monete in argento e in bronzo di Costantino degenerarono, invece, in pezzi sempre più piccoli e leggeri arrivando infine nel V secolo a valori minimi. In seguito le monete perdonano progressivamente il loro valore, divenendo dei semplici pezzi di metallo, soprattutto con il verificarsi del rallentamento del commercio nel bacino del mediterraneo.

Una vera e propria zecca di "denaro" riapparve nel periodo carolingio, tra il 780 e il 790, con la coniazione del "soldo" nome immaginario, pari a 1/12 di soldo (*solidus*) e a sua volta 1/20 della libbra d'argento.

Gli zecchieri ricavavano da una libbra (lira) di argento 240 pezzi, quindi ogni libbra (lira) corrispondeva a 20 soldi (*solidus*), che erano in sostanza 240 denari. Questo sistema: LIRA, SOLDI, DENARI, nell'Europa si sviluppò e permarrà per quasi 700 anni con piccolissime modifiche locali, fino a quando a Venezia nel 1204 si coniò il "grosso" ad opera del doge Enrico Dandolo, equivalente a 2 soldi e del peso di circa 2,3 g di ottima lega. Più tardi comparvero i "ducato d'argento", e nel 1252 a Genova e a Firenze il "fiorino", in oro; imitate da Perugia nel 1259, Lucca nel 1273, Milano e Venezia nel 1284 con il "ducatto d'oro" o "zecchino".

Nel 1462 i Francescani istituirono in Italia i "montes pietatis" che offrivano dei prestiti alle persone bisognose. Inizialmente non venivano richiesti interessi, ma dovevano essere garantiti da oggetti dati in pegno, che, in caso di mancata restituzione del prestito, sarebbero stati venduti all'asta.

Nei secoli successivi, durante l'industrializzazione dell'Europa, casse di risparmio, associazioni per il credito, cooperative edilizie e altre simili organizzazioni operarono a servizio e a supporto dei lavoratori e delle persone in stato di bisogno. Quindi, anche quando il benessere economico non era così diffuso come ai nostri tempi, le persone lasciate libere di agire, senza la presenza di soffocanti vincoli statali, furono capaci di escogitare e introdurre strumenti che permettevano la circolazione del denaro fino agli strati più poveri.

Interessante, da prendere come esempio, è la storia economica delle Libere Banche in Olanda e Scozia. L'Olanda, una regione relativamente povera fino al secolo XVI, divenne, abbastanza rapidamente, un centro per il commercio a lunga distanza e una piazza bancaria libera. La libertà di commercio e di produzione diede vita a una serie di opportunità di profitto per quanto concerne investimenti economici e incrementi in campo industriale che fecero dell' Olanda , agli inizi del XVII secolo, la regione più ricca d'Europa.

Mentre la Spagna stava decadendo sotto il peso dell'oro depredata e dei decreti statali, la Banca di Amsterdam (vale a dire gli azionisti e i depositanti) era impegnata a finanziare in maniera massiccia la produzione e il commercio. A quel tempo, ogni anno più di 600 navi lasciavano il porto di Amsterdam per le regioni del Baltico, più di 60 navi salpavano per l'Estremo Oriente e circa 80 navi si dirigevano in America, senza che vi fosse alcun vincolo statale riguardo alle merci che entravano e uscivano dal porto o i mezzi e le forme di pagamento. Un'esperienza di (relativa) libertà bancaria ebbe luogo anche in Scozia tra il 1716 e il 1845. Fu caratterizzata dalla libertà di accesso all'attività bancaria e dall'esistenza di varie valute emesse dalle banche in competizione tra loro; non vi erano disposizioni specifiche che regolassero il settore bancario ma si applicavano le norme contrattuali della legge comune. Durante il periodo di libertà bancaria, la Scozia venne trasformata dall'essere una economia povera basata sull'agricoltura con un reddito pro-capite pari alla metà di quello degli Inglesi, in una regione industriale con un reddito individuale quasi pari a quello in Inghilterra. Tutte queste esperienze sono state o minimizzate o dimenticate o considerate del tutto impraticabili nella realtà del XX secolo dominata dallo stato. Questa posizione potrebbe

essere accettabile se la situazione finanziaria del mondo durante tale secolo non fosse stata caratterizzata dalla depressione e dall'inflazione e, ultimamente, da una combinazione dei due fenomeni chiamata stagflation. Ciò si è verificato nonostante o grazie alla presenza di una serie di istituzioni bancarie nazionali e internazionali, dominate dagli stati, e con sostanziali poteri di controllo. E' quindi necessario focalizzare brevemente l'attenzione sulla situazione recente e attuale della moneta sotto la gestione dello stato.

1.3. *Dalla moneta metallica alla carta moneta.*

Già nel Medio Evo, in Europa, la mancanza di metalli preziosi induceva i re ed altre autorità monetaria ad effettuare manipolazioni monetarie pubbliche o segrete. Dato che l'emissione ed il corso legale della moneta erano nelle loro mani, queste autorità potevano fare in modo che il valore nominale e legale dei pezzi di moneta non rispondessero al valore reale del metallo. Questo si poteva raggiungere in due modi: coniando nuove monete con lo stesso valore nominale ma con un contenuto inferiore di metallo; oppure aumentando ufficialmente ed artificialmente il valore nominale dei pezzi in circolazione. In questo modo l'autorità monetaria poteva effettuare i pagamenti usando una quantità inferiore di metallo. Queste pratiche furono abituali durante tutto il Basso Medio Evo, quando l'erario reale era quasi permanentemente indebitato e questo stratagemma risolveva temporalmente i problemi. Ma questa soluzione era soltanto temporale, dato che la conseguenza inevitabile delle manipolazioni era l'aumento dei prezzi e dei salari; questo aumento peggiorava di nuovo la situazione dell'erario, che era obbligato ad effettuare nuove manipolazioni, producendo così un ciclo interminabile. Evidentemente chi ne soffriva di più erano sempre le classi popolari, che non avevano sufficiente potere d'acquisto per affrontare gli aumenti dei prezzi, e che non avevano

neppure la possibilità di manipolare la moneta che veniva loro imposta. Con le manipolazioni monetarie del Medio Evo si apre la breccia che incomincerà a separare il valore reale della moneta metallica concreta dal valore monetario che le viene attribuito artificialmente, secondo le necessità del mercato. Quando viene scoperta l'America, con i suoi magnifici tesori da saccheggiare e le sue importanti miniere di metalli preziosi, sembra che la mancanza di metalli sia finita. Ma questo periodo di abbondanza è relativo, dato che alla fine del Medio Evo si è prodotto un enorme sviluppo dei rapporti commerciali e, quindi, delle necessità di moneta. Per far fronte a queste necessità i banchieri dell'epoca inventano un nuovo sistema che cerca di risolvere il problema della mancanza di metallo: la cambiale. Al principio la cambiale è soltanto un mezzo per pagare debiti a distanza ed evitare così il pericolo del trasporto di metallo. Ma più avanti, alla cambiale si aggiunge l'idea del credito, cioè del pagamento differito nel tempo. La cambiale non ha una durata illimitata, dato che il potere di acquisto che rappresenta scompare alla sua scadenza quando viene pagata. Questa limitazione scompare con l'introduzione della banconota. La banconota fu inventata nel 1656 da Palmstruk, un banchiere di Amsterdam. Consiste semplicemente in un riconoscimento di debito della banca che l'ha emesso. La banca, invece di far fronte ai suoi obblighi verso i suoi clienti consegnando loro moneta metallica, lo fa consegnando biglietti, documenti nei quali la banca riconosce il suo debito per una quantità determinata di metallo moneta. Così vi sono due circolazioni monetarie permanenti e ben distinte. Da una parte, la circolazione di moneta metallica concreta. Da un'altra parte la circolazione delle banconote, che non hanno più alcun valore intrinseco ma che rappresentano una promessa permanente di conversione in metallo e, quindi, sono fondate sulla fiducia nella banca che le ha emesse, nella sua capacità di far fronte alle richieste di conversione. Il secolo XIX è già industrializzato: questo fa aumentare e moltiplicare le necessità di potere di acquisto ad un ritmo impossibile da essere seguito dai metalli preziosi. Le banche, grazie ai biglietti, possono emettere quantità superiori ai depositi in contanti. Questa pratica è comune e, come abbiamo già detto, non causa problemi sempre che si mantenga un rapporto prudente fra moneta metallica e banconote. Ed ancora, questa pratica è assolutamente necessaria per il mercato, dato che attraverso

questi meccanismi si creano gli strumenti monetari necessari quando la quantità di moneta metallica è insufficiente. Il sistema monetario basato sulla circolazione parallela della moneta metallica ed i biglietti di banca convertibili in oro si chiama «gold standard». E' il sistema che caratterizza tutto il secolo XIX. Alla fine anche il «gold standard» divenne insufficiente per le esigenze di un mercato tanto sviluppato come quello del secolo XX. Con la nuova evoluzione del mercato monetario, gli strumenti monetari diventeranno totalmente astratti, totalmente svincolati da qualunque valore concreto e intrinseco. Durante il secolo XIX le banche nazionali dei diversi stati monopolizzarono l'emissione di biglietti di banca, che in questo modo diventarono di corso legale. Un antecedente importante dei biglietti di banca inconvertibili si trova nel sistema Law (1716-1720) ed anche negli assignats della Rivoluzione Francese. Durante la Prima Guerra Mondiale, l'enorme spesa bellica produsse il vuoto quasi totale nelle casse degli stati partecipanti. L'oro degli stati "emigrò" in gran parte negli Stati Uniti d'America. I biglietti furono emessi in grandi quantità ed, evidentemente, si soppresse la convertibilità. Da allora i sistemi monetari del «mondo civilizzato» si sono distinti per l'inconvertibilità dei biglietti di banca. Dopo la guerra alcuni paesi cercarono di recuperare una convertibilità parziale, ma la crisi del 1929 liquidò definitivamente la questione. In questo modo il sistema monetario nato dalla Prima Guerra Mondiale si basa sull'abbandono della moneta metallica con riguardo ai rapporti utilitari entro ogni stato. Nei rapporti internazionali si mantiene il ruolo dell'oro, ma soltanto fino 1971, quando il presidente Nixon svincolò il dollaro dall'oro e denunciò unilateralmente gli accordi de Bretton Woods, stabiliti nel 1944. Il predominio della banconota inconvertibile è l'aspetto caratteristico della nuova tappa monetaria. Questa carta moneta, ancora in uso ai nostri giorni, non ha più nessun rapporto con l'oro né con alcun metallo o merce concreta. Non rappresenta nessuna quantità d'oro e non può essere convertita. La carta moneta si basa semplicemente sul patto sociale, che ne ha fatto lo strumento necessario delle operazioni di scambio mercantile, e sulla fiducia di cui gode, come strumento che compie correttamente la sua funzione. Per tanto la sua natura è radicalmente ausiliare-astratta.

1.4. *Il futuro della moneta*

All'inizio del XXI secolo assistiamo alla nascita di una moneta totalmente simbolica da adoperare in parallelo alle diverse forme monetarie già in uso.

Questa moneta simbolica è simile ad impulsi (bit) elettronici di dati che circolano attraverso la Rete e come la Rete è il risultato di una miriade di piccoli nodi interconnessi (ad es. venditori, acquirenti, investitori, ecc.) che non è possibile manipolare e controllare centralmente. I nodi che interagiscono sono i produttori e i grandi e i piccoli consumatori di beni e servizi che intendono gestire il processo di produzione dei mezzi monetari.

Questo è un fenomeno ancora all'inizio ma di certo riceverà una spinta notevole allorquando un'impresa o una comunità di una certo rilievo deciderà di impegnarsi in un esperimento di moneta digitale e darà vita ad una esperienza riuscita.

Queste tendenze e queste potenzialità segnano un capovolgimento del passato e l'introduzione di un futuro più solido e più ricco di speranza che dovrebbe essere promosso e realizzato in maniera consapevole da individui e comunità responsabili.

L'emissione- circolazione-allocazione di detta moneta non dovrebbe pertanto riguardare le istituzioni politiche o finanziarie non legate alla produzione di beni e servizi, ma individui o gruppi (comunità, imprese, commercianti, imprenditori, ecc.) che operano nella produzione e nello scambio di beni e servizi.

A questo proposito in tutto il mondo stiamo assistendo alla nascita di monete complementari o sistemi monetari che sono diversi tra di loro e si adattano alle esigenze del territorio.

Capitolo 2

L'importanza della moneta alternativa

2.1. Perché abbiamo bisogno delle monete locali?

*“Perché abbiamo bisogno delle monete locali?
Fondamentalmente per usare il denaro affinché crei lavoro,
sostenga gli scambi e i servizi all'interno delle regione.
Per creare una specie di salvagente impermeabile intorno alla regione,
nell'oceano dell'economia globale.”*

**(Intervento di Margrit Kennedy al convegno sulle monete complementari locali
svoltosi presso la sede della provincia di Roma il 30 marzo 2006)**

La moneta con cui ci rapportiamo giornalmente da un lato funziona come mezzo di scambio (prerequisito di una funzionale divisione del lavoro) mentre dall'altro può essere anche oggetto di accumulazione e, in questa sua qualità di riserva di valore, spesso inibisce lo scambio.

L'attributo di permanenza della moneta e la sua abilità di fungere come jolly (può essere scambiata per qualsiasi cosa) forniscono entrambi i meccanismi necessari affinché chi possiede moneta guadagni interessi senza muovere un dito. Il continuo sviluppo di interessi può essere calcolato matematicamente ma non può essere applicato nella realtà, esso si comporta come un cancro all'interno del sistema economico e allo stesso modo all'interno della società perché con la sua crescita esponenziale non può funzionare nel lungo termine come mezzo per garantire in modo continuativo la circolazione della moneta. Se l'interesse potesse essere rimpiazzato da altri sistemi che assicurino la circolazione monetaria, la maggior parte delle persone sarebbe in grado di raddoppiare il proprio stipendio o lavorare proporzionalmente di meno, mantenendo lo stesso stile di vita. L'interesse è la causa di una continua

redistribuzione di ricchezza da quelli che devono lavorare per avere un reddito a quelli che ricevono una rendita poiché si possono permettere di affittare denaro. Questo significa che l' "equità" inerente nel fatto che ognuno riceve interessi sui risparmi ed investimenti si dimostra ingannevole ad una indagine ravvicinata.

Le banche, le assicurazioni e le multinazionali fanno la parte del leone e sono quelli che ci guadagnano dal sistema degli interessi. A questo proposito, gli interessi dei piccoli e medi imprenditori e quelli dei loro impiegati sono molto vicini. C'è una grandissima differenza tra quelli che devono lavorare per vivere e quelli che piuttosto vivono di rendita, senza quasi lavorare. Il meccanismo degli interessi è dunque un meccanismo di prezzo sbagliato per una "economia del libero mercato": gli imprenditori - gli "attori" della vita economica che si assumono rischi e contribuiscono alla creazione della ricchezza - vengono puniti dai costi degli interessi. Gli "spettatori", che possono permettersi di sedersi sulla loro moneta, vengono premiati dalla rendita da interessi, una rendita che non è basata su di una produttività concreta. Oltre a rafforzare una crescita economica patologica, questo sistema monetario porta inevitabilmente ad una ancor più iniqua distribuzione del reddito e della ricchezza, ovvero, crea una polarizzazione della società. I problemi correnti dei sistemi bancari e finanziari nonché l'aumento di polarizzazione della società attraverso la redistribuzione della ricchezza non sono, come spesso si dice, causati da una mancanza di leggi sociali o dalla corruzione di chi comanda nella politica e nell'economia. Si tratta di fattori che indubbiamente aggravano il problema, ma i veri motivi - poco conosciuti ed ancor meno discussi apertamente - sono da ricercarsi nel modo in cui funziona il nostro sistema monetario.

La possibilità di introdurre un sistema monetario utile per risolvere i problemi descritti in precedenza, che possa bilanciare gli effetti negativi della globalizzazione, è possibile solo a livello regionale dove le transizioni economiche che accadono potrebbero, in teoria, essere gestite con un mezzo di scambio regionale. Se questa valuta speciale potesse essere progettata includendo un incentivo alla circolazione, questo potrebbe rinvigorire in modo sostanziale lo scambio all'interno di una data regione. Ovviamente, non tutte le regioni sono ugualmente attrezzate per adottare questa soluzione. L'autonomia economica, pertanto, è più facilmente raggiunta con una

maggior diversificazione della produzione. Le valute regionali portano nuove potenzialità di crescita economica alle piccole e medie imprese che sono le responsabili della creazione della maggior parte dei posti di lavoro locali e che fanno profitti principalmente dai mezzi di produzione e non dagli investimenti finanziari. Il costo di creazione di posti di lavoro per la produzione regionale è solo una frazione del costo dei posti di lavoro che servono i mercati internazionali. In seguito verranno elencati e brevemente descritti alcuni sistemi monetari già in funzione in diverse parti del mondo, ideati e adattati in base alle esigenze territoriali e sociali.

2.2. *Le monete alternative nel mondo*

2.2.1. AFRICA

TONTINE

Descrizione sintetica

Le tontine sono delle associazioni molto antiche in cui i partecipanti pagano una quota e alimentano una cassa comune di cui ciclicamente dispongono per portare a termine i loro progetti. Nel Camerun, ancora oggi la tontina è il pretesto per un modo di associarsi ed aiutarsi a vicenda che viene chiamato «la società degli amici». Il denaro motiva le persone a riunirsi, ma l'obiettivo non è quello. Peraltro la quota può essere molto esigua ed essere versata in natura. La priorità è data alla qualità dei legami sociali e d'amicizia che si creano. Si forma così una società reale, fuori dall'economia e fuori dallo Stato, che funziona con le sue proprie regole, e che ha quindi anche inventato dei sistemi di regolazione dei conflitti e dei litigi.

SEC, Systèmes d'Echanges Communitaires

In Africa, dal 1999 nei quartieri popolari di Dakar, capitale del Senegal, hanno luogo gli Ndajem-Wecco o incontri di scambio, avvenimenti mensili, che mobilitano centinaia di donne da tutti i quartieri della capitale del Senegal. Questi incontri sono l'occasione per far conoscere i propri prodotti e barattare direttamente, e allo stesso tempo per incontrarsi e far festa. Da queste esperienze sono nati i SEC (Systèmes d'Echanges Communitaires, sistemi di scambio comunitari), che hanno per obiettivo quello di "generare legami sociali dei quali l'Africa è esempio; infatti, le dinamiche di solidarietà e d'aiuto reciproco costituiscono la trama sulla quale si sviluppano le reti di scambio" Le prime sperimentazioni si sono avute sin dal gennaio 1998 e nell'aprile del 1999 si sono superati i 500 membri di questa rete, chiamati Doole (la forza dell'unione, in lingua wolof). I membri, senza usare la valuta nazionale, possono accedere a una larga varietà di beni e servizi (frutta, vegetali, pesce, carne, vestiti ecc.) nei mercati mensili e nei negozi per Doole, pagando gli altri membri della rete con servizi (riparazioni di biciclette, lezioni di ricamo, lavori di falegnameria ecc).

2.2.2. AMERICA (Nord)

TIME DOLLAR

(...) Il sistema si basa sul mutuo aiuto tra i membri della comunità, attraverso lo sviluppo del trasferimento paritario del tempo. I partecipanti acquisiscono un credito per il tempo utilizzato ad aiutare un altro membro. Tale credito espresso in Time dollar, dà la possibilità di ottenere un particolare servizio di cui si abbia eventualmente la necessità (piccoli lavoretti domestici, assistenza anziani, trasporti, aiuti scolastici, attività culturali, attività amministrative di supporto al programma, etc.). Obiettivo principale è quello di sviluppare una struttura di reciprocità, ricostruendo il buon

vicinato e lo spirito comunitario, attraverso la valorizzazione delle forze sociali ed economiche locali. Ideatore del sistema Time dollar è stato Edgar Cahn (...)

ITHACA HOURS (NEWYORK)

Le Ithaca Hours sono nate ad opera di Paul Glover nel 1991, appunto a Ithaca, New York. Le banconote complementari possono essere usate in pagamento di beni e servizi nel raggio di 50 miglia intorno ad Ithaca. Una Ithaca hour in termini di potere di acquisto vale dieci dollari e i commercianti possono accettare questa moneta nella misura in cui a loro volta riescono a coprire le proprie spese in hour per pagare i fornitori locali. Secondo le indagini di Lietaer il sistema ha emesso l'equivalente di oltre 630 mila dollari e la moneta è passata di mano a oltre 1.300 persone. Il denaro locale è stato stampato in funzione anti-multinazionale: le hour di Ithaca rimangono nella regione per pagare il lavoro locale, rafforzano gli scambi comunitari ed espandono un commercio maggiormente attento all'ecologia e alla giustizia sociale della comunità. Le banconote hour sono accettate da idraulici, falegnami, elettricisti, infermieri, bambinaie, meccanici e da migliaia di fornitori di beni e servizi. La cooperativa di credito le accetta per le ipoteche e per gli interessi sui prestiti. La gente paga l'affitto con le hour e molti ristoranti e cinema a New York le accettano.

2.2.3. AMERICA(Sud)

CUTRIBA (Paraná-Brasile)

Nel 1971 l'architetto Jaime Lerner è diventato sindaco di Curitiba, capitale dello Stato del Paraná, nel Brasile sudorientale. Curitiba aveva allora oltre un milione di

abitanti, diventati 2,3 milioni nel 1997, la maggior parte dei quali viveva - e vive tuttora - nelle favelas, le periferie degradate che costituiscono uno dei principali problemi in tante città del Sud. Nelle favelas non ci sono strade disponibili per il traffico pesante e per i camion adibiti al trasporto dei rifiuti. Così, molta gente di Curitiba viveva tra cumuli crescenti di immondizia in una sorta di discarica a cielo aperto e i topi si moltiplicavano diffondendo le malattie. La città non aveva risorse a sufficienza per tracciare i confini degli isolati e costruire strade adeguate.

Lerner fece installare ovunque contenitori per la raccolta differenziata e stabilì che chiunque avesse portato ai centri di raccolta un sacchetto di rifiuti avrebbe ricevuto in cambio un buono scambiabile con un biglietto dell'autobus o con un sacchetto di frutta e verdura fresca. Il sistema di raccolta differenziata ha trasformato il problema irrisolto dei rifiuti nel più grande sistema di trasporti pubblici d'uso popolare e ha permesso il recupero di 11 mila tonnellate di immondizia, contro cui è stato scambiato circa un milione di buoni per l'autobus e 1.200 tonnellate di frutta e verdura 42. Nel 1992 Curitiba ha vinto il premio delle Nazioni Unite per la città più ecologica del mondo.

INTERSER (Venezuela- Uruguay - Argentina)

Il progetto Interser {Intercambio de Servicios, scambi di servizi) comincia ad essere concepito nel 1989 in Venezuela, ma è frutto di esperienze precedenti iniziate nel 1955. Il progetto Interser si è evoluto e oggi su internet è più conosciuto con il nome Notmoney. Fra gli anni 1989 e 1997 fu denominato Interbancs {Intercambio Bancario Compensado de Servicios, scambio bancario compensato di servizi), ma poi il nome venne cambiato in Interser per evitare di confonderlo con quello della banca commerciale Interbank fondata in Venezuela in quel periodo. L'Interser nacque in seguito alla pubblicazione di numerosi studi che evidenziarono come, a causa dell'inflazione e del ridotto potere d'acquisto della moneta nazionale, le famiglie venezuelane spendessero la maggior parte del loro reddito per soddisfare le necessità di base. Le situazioni più gravi erano presenti nelle famiglie di disoccupati o sottooccupati. Si cercarono allora soluzioni alternative per dare alle famiglie venezuelane

strumenti di sviluppo sociale attraverso una banca che scambiasse servizi. Con l'Interser è possibile scambiare servizi senza mediatori e senza bisogno di banconote. Il sistema Interser/Notmoney è presente, oltre che in Venezuela, in Uruguay e in Argentina.

RED GLOBAL DEL TRUEQUE (Argentina)

La Red Global del Trueque (Rete Globale di Scambio) è un esperimento nato nel 1995 in Argentina. È composto da club presenti in aree geografiche raccordate in nodi, che sono a loro volta interconnessi attraverso una rete diffusa a livello nazionale. I membri della rete soddisfano le loro necessità materiali, di formazione, ricreative e di salute attraverso lo scambio non monetario. I crediti circolano nella forma di buoni di carta, che prima della crisi finanziaria erano pari ad un peso. Dato che ogni club gestisce i propri crediti, per facilitare le operazioni fra club diversi, sono stati recentemente realizzati buoni che hanno valore nell'intero Paese. Per incentivare il senso di comunità, inoltre, il numero dei partecipanti di ogni club è limitato e non supera di solito le 200 persone. Ogni club ha il suo giorno di mercato e pubblica il proprio bollettino di scambi di servizi. La maggior parte dei partecipanti appartiene ad un livello medio-basso di reddito e spesso non ha un lavoro nell'economia formale.

SALTA CREDITOS

Da "Economie senza Denaro": ... il governatore per fronteggiare la scarsità di risorse finanziarie decise di stampare obbligazioni locali. Essendo l'economia fortemente condizionata dall'inflazione, la nuova forma di pagamento venne rapidamente accettata da tutti, anche perché, avendola emessa, ovviamente il governo l'accettava come pagamento delle tasse. Nella provincia l'economia fu rivitalizzata e da allora la moneta locale rappresenta oltre il 60% “.

TIANGUIS TLALOC (Messico)

L'economia neoclanica ha generato numerose esperienze di interscambio non monetario cresciute negli ultimi anni, che hanno aiutato lo sviluppo locale del Sud. Tra di esse troviamo i Tianguis Tlaloc sviluppatisi a partire dal 1994 nella valle di Mezquital, nello Stato di Oaxaca, in Messico, su impulso dell'organizzazione non governativa PDP (Promoción Desarrollo Popular, Promozione dello Sviluppo Popolare). Il sistema ha avuto un immediato successo, nel 1995 ha goduto dell'incoraggiamento del governo centrale di Città del Messico e oggi si sta diffondendo in tutto il Paese. Il governo statale sostiene questa sperimentazione soprattutto perché la considera uno strumento per la diminuzione della povertà.

TOCTIUCO (Ecuador)

Sempre nel mondo latinoamericano, in Ecuador esistono due esperienze di LETS (importate senza molte correzioni rispetto al modello britannico), a Rumihuaico e a Toctiuco; è interessante notare che, in queste due esperienze promosse da organizzazioni non governative locali, nel primo caso si ha una partecipazione di aderenti appartenenti a classi agiate, mentre a Toctiuco il LETS ha attirato fasce di popolazione con difficoltà economiche.

2.2.4. ASIA

HUREAI KIPPU

Nel 1993 il ministro della giustizia giapponese Hotta lasciò il proprio incarico e fondò l'Istituto per il welfare umano, un'organizzazione non profit che con l'aiuto dello Stato istituì una nuova moneta: l'Hureai kippu, che significa "biglietto di assistenza comunitaria". La nuova moneta è stata introdotta fundamentalmente per affrontare il

problema dell'invecchiamento della popolazione bisognosa di assistenza quotidiana. Il sistema è molto semplice: un anziano che ha bisogno di assistenza a domicilio affitta qualcuno perché gli faccia la spesa, gli prepari da mangiare, gli faccia il bagno ecc. L'unità di conto è l'ora di servizio: una persona che presta questo servizio riceve un credito di Hureai kippu, che può mettere in un conto di risparmio di tempo sanitario, da cui può attingere quando ritiene di averne bisogno (quando andrà in pensione o quando sarà malato).

2.2.5. EUROPA

LETZ (Gran Bretagna)

Nel 1985 Weston provò ad organizzare a Norwich, in Gran Bretagna, un sistema di trasferimenti basato sull'utilizzo di un'unità locale così come aveva sperimentato in America. Nel 1987 si svilupparono, in contatto con Vancouver, i primi LETS (Local Exchange Trading Systems) significativi in Scozia e Galles. Nel 1990 la New Economics Foundation cominciò a promuovere il LETS, puntando sull'unità locale e dando impulso allo sviluppo dei sistemi che oggi sono 400 e coinvolgono oltre 40.000 persone. A partire dall'inizio degli anni '80 il termine LETS (che letteralmente significa "lasciatecelo fare") incominciò ad essere utilizzato per esprimere la possibilità, da parte della popolazione locale, di organizzare i propri sistemi di scambio. Il principio è semplice: si accende un conto per ciascun aderente al sistema; oggetto degli scambi sono beni, servizi e saperi, e tramite un supporto informatico si contabilizzano tutti gli scambi del sistema in prestazioni orarie oppure tramite una moneta locale complementare a quella di corso legale.

ROCS

Il ROCS (Robust Complementary Community Currency System, Sistema "Robusto" di Valuta Complementare Comunitaria) è un sistema sviluppatosi nel Regno Unito che combina molte caratteristiche dei vari sistemi di scambio non monetari in uso oggi. È progettato per resistere sia a problematiche esterne (come una crisi nella valuta nazionale) sia alle diseconomie interne (come in tutti i sistemi di credito reciproci la quantità di soldi è adattata automaticamente alle necessità). Come nel LETS, i soldi nel ROCS sono rappresentati dai crediti reciproci tra i partecipanti del sistema. Questo vuole dire che la quantità di valuta presente è automaticamente sufficiente e non dipende dal giudizio di un'autorità centrale. Quando sono presenti troppi soldi ROCS, questi vengono aggiunti o tolti dalla circolazione secondo le decisioni dei partecipanti. L'unità di conto del ROCS è l'ora, e le ore di servizio sono misurate indipendentemente dal luogo e dalle circostanze. Viene usata la valuta nazionale come referente, come nel LETS perché è più conveniente per la convertibilità ed è più facile fissare il prezzo.

REGIOGELD (Germania, una nuova moneta parallela all'Euro)

"Regiogeld" è una sorta di moneta regionale di necessità che si mette in parallelo nel rapporto di uno a uno con quel mezzo di pagamento ufficiale che resta pur sempre l'euro. Una "moneta parallela" che diventa in pratica un bene economico intermediario - accettato pro tempore in un determinato territorio - per l'acquisto di beni e servizi. Senza che possa sostituirsi all'euro ma solo integrarlo - là dove occorra - nelle sue funzioni istituzionali.

Il "Regiogeld" persegue il fine di riattivare, intensificare e proteggere le relazioni economiche nell'ambito regionale, sempre che esso riesca a stimolare il consumo locale con una piena trasparenza dei prezzi, privilegiando i piccoli e medi produttori e i commercianti della regione. Il che ci rimanda alla lontana origine della moneta, che fu incontestabile creazione dell'economia mercantile e non già degli stati o dei comuni.

LAVA (AUSTRIA)

Più di 60 municipi austriaci hanno mostrato interesse a prender parte al progetto L.A.V.A., il cui acronimo tradotto in italiano significa "Sistemi di scambio locale della vulcanica Austria". Il progetto è pensato come una Moneta Regionale per rafforzare l'economia locale ed interrompere l'emorragia di capitali a livello locale.

RERS, Réseaux d'Echange Réciproque de Savoirs (FRANCIA)

I RERS (Réseaux d'Echange Réciproque des Savoirs, reti di scambio reciproco dei saperi) nascono a Parigi, in seguito a un'intuizione della maestra elementare Claire Hebert Suffrin che concepisce quattro postulati: ognuno deve conoscere qualcosa; ognuno può imparare a trasmettere le proprie conoscenze; trasmettere il proprio sapere valorizza; trasmettere il proprio sapere permette di riscoprire la capacità di imparare. La trasmissione dei saperi avviene sulla base della reciprocità: ogni offerta presuppone una domanda e ogni domanda è accompagnata da una offerta, a breve o a più lungo termine. Si trasmettono solo saperi, è esclusa qualsiasi relazione in denaro o in servizi. Partendo dalla consapevolezza che ogni persona è indispensabile, che nessun sapere può essere perduto, le reti permettono di incontrarsi per scambiare saperi di uomini e donne di ogni età, di origini sociali ed etniche diverse, siano essi sani o malati, occupati o disoccupati ecc.

SEL, Systèrne d'Echange Local

I SEL (Systèrne d'Echange Locali, sistema di scambio locale) sono sistemi di economie non monetarie presenti nel mondo francofono, derivanti dalle esperienze dei LETS inglesi. Il primo SEL (letteralmente "grano di sale") è stato costituito nel 1994 nell'Ariège, in Francia, cercando di ricreare solidarietà attraverso unità locali che permettessero alle persone della stessa provincia di incontrarsi, dare o ricevere. I SEL mettono in gioco una forma di scambio simile al dono, con caratteristiche amicali più pronunciate rispetto ai LETS; infatti i SEL sono stati pensati soprattutto come un

sistema d'educazione alla solidarietà tra amici. Con l'entrata nella comunità si acquisiscono una serie di diritti e doveri per cui ognuno diventa responsabile per sé e per gli altri. Di qui la fondamentale importanza dell'onestà e della fiducia. Ogni membro possiede un conto corrente nel quale, se il soggetto è nuovo, viene accreditata una somma, nella moneta locale di cambio 15, in modo tale che l'associato possa acquistare un prodotto o sollecitare un servizio senza disporre del denaro necessario. Questa forma di credito è senza interessi, e obbliga moralmente l'utente a rimborsare il proprio debito, non necessariamente alla persona con la quale ci si è indebitati, ma mettendo a disposizione di tutti le proprie capacità.

LON (DANIMARCA)

Nel Dicembre del '97 Cristiania, la “città libera” in Copenhagen, iniziò un nuovo ed eccitante esperimento.

Abbiamo creato la nostra propria moneta locale, chiamata “lon”, che significa “paga”. La moneta vale 50 corone danesi, che corrispondono a 4,5 euro. Quasi ogni anno, da quando abbiamo iniziato abbiamo creato un nuovo disegno della moneta. Nel '97 il simbolo della moneta era una lumaca, nel '99 un rimorchio di bicicletta, nel 2000 il simbolo del sole, e nel 2001 uno scricciolo.

Da quella data ne abbiamo fatte 9000 di queste. Le monete sono stampate in rame e ottone, con uno speciale in argento per collezionisti. L'idea di base è che il prezzo delle monete argentate vendute ai collezionisti dovrebbe coprire i costi del progetto.

BANCHE DEL TEMPO (ITALIA)

Da "Economie senza Denaro": ... il tempo è l'unità di misura: il valore del servizio è determinata dal tempo impiegato nel trasferimento. Non circola denaro se non quello a copertura delle spese vive (materiali per effettuare una piccola riparazione, materie prime per una torta, etc.). ... Il territorio di riferimento della Banca del Tempo è limitato:

un quartiere in una grande città, un piccolo comune, una scuola, un'associazione, etc. La piccola dimensione facilita la socialità ed elimina le difficoltà di spostamento dei territori vasti. ... indagini effettuate tra gli aderenti alle Banche del Tempo hanno evidenziato un universo molto variegato d'individui, anche per area politica di riferimento. Lo scambio di tempo è dunque un'idea trasversale alle diverse ideologie, fa incontrare persone che probabilmente mai avrebbero avuto tale occasione ...

CREDITO DI DAMANHUR

il Credito è definito come "un sistema di valuta complementare" agganciato all' Euro e con esso convertibile. E' una moneta metallica (formalmente "medaglia da collezione") usata come mezzo di scambio in Val Chiusella fra una federazione di comunità/associazioni che fanno capo alla controversa comunità religioso-magica di Damanhur.

ECOASPROMONTE

Da "Economie senza Denaro": ... l'esperienza è interessante anche perché oltre che ridurre la funzione di riserva di valore della moneta, questa valuta locale ha anche altri valori avendo un significato estetico (è stata infatti realizzata una banconota da artisti che hanno vinto un concorso nazionale), ecologico (saranno incentivati acquisti di beni e servizi nelle filiere grandi e micro, del turismo responsabile ed ecocompatibile, dei prodotti tipici, del risparmio energetico e dell'energia rinnovabile) e culturale (si tende a rafforzare, in positivo, l'identità locale e quella del Parco Nazionale Aspromonte). L'iniziativa ha come garante del processo la Banca Etica, ... *Nel Parco dell'Aspromonte, da oggi, gli acquisti non si fanno più con gli euro, ma con una moneta nata apposta per sostenere l'economia della zona. E contestare il pensiero unico del denaro che produce denaro* **L'hanno fatto davvero.** Hanno battuto moneta. E l'hanno presentata, in conferenza stampa, alla Borsa di Milano. Protagonisti l'Ente parco nazionale dell'Aspromonte e il suo presidente, Tonino Perna.

REL, Rete di Economia Locale

Da "Economie senza Denaro": ... dà la possibilità, sia ai privati sia a operatori economici, di scambiare beni e servizi senza far uso del tradizionale denaro contante, combinando alcune delle caratteristiche di una carta di credito e di un sistema di baratto e fornendo in più una rete di comunicazione attraverso la quale i membri della comunità possono andare incontro alle reciproche necessità. Nella rete le domande s'incontrano con le offerte e viene mantenuta una contabilità delle unità di tempo usate per regolare le transazioni

SIMEC

Il "Simec" ("Simbolo ecometrico di valore indotto") è il primo esperimento di moneta locale italiana, è stato messo in circolazione nella cittadina di Guardagrele (Abruzzo) e nei centri vicini nel mese

di luglio 2000 ed ha presto raggiunto una notevole diffusione, con settanta negozi convenzionati e centinaia o addirittura migliaia di utenti.

WIR

Nel 1932, nasce a Zurigo, il circolo economico Wir, fondato da Werner Zinnerman e Paul Enz, che si rifanno alle tesi di Silvio Gesell, imprenditore tedesco che circa 80 anni fa elabora una teoria sul ruolo negativo degli interessi e dell'accumulo di denaro, che lo rende un bene scarso invece che abbondante e a disposizione di tutti, come dovrebbe essere. Al Wir aderiscono agricoltori, impiegati statali, commercianti. All'inizio del '35 sono già più di mille i detentori di conti. Questo sistema è tuttora attivo (negli anni Ottanta ha avuto un'esplosione del giro d'affari) e oggi può contare su una "banca Wir" con personale assunto.

Capitolo 3

I Buoni Locali di Solidarietà

3.1. Progetto Arcipelago

Dalla necessità di migliorare la situazione economica italiana, in crisi a causa dei debiti sempre maggiori delle famiglie e delle imprese oltre all'impoverimento delle economie locali a causa della globalizzazione, a maggio 2007, un gruppo di napoletani capeggiati da Nello De Gennaro dà vita ai Buoni Locali SCEC (la Solidarietà ChE Cammina), dall'esperienza e dallo studio di più di 4000 esempi di monete complementari presenti in tutto il mondo, compreso il circuito WIR svizzero e il Regio Tedesco.

“Il nome è scappato a Totò che, in *Miseria e nobiltà*, finge di avere soldi a più non posso e annuncia: <<noi adoperiamo gli scéc!>>

(dal settimanale Oggi del 30 settembre 2007)

Caratteristiche del buono locale:

- Agevola l'economia locale circolando in un territorio limitato a fianco dell'euro come percentuale di prezzo(es. 10-20%); ha un rapporto di parità con l'euro (1:1)
- Non è convertibile in euro, è gratuito e viene distribuito con criteri univoci e trasparenti, uguali in tutte le zone d'Italia che aderiscono al progetto Arcipelago
- È una percentuale di prezzo pagata (min. 10%) sul prezzo di un bene e può essere riutilizzato dal commerciante all'interno delle imprese, professionisti, produttori ecc. che aderiscono al circuito in tutta Italia
- Essendo distribuito gratuitamente non crea debito come accade per la creazione monetaria. Lega al territorio tutto l'importo (anche quello pagato in euro)

- Aumenta il potere di acquisto delle famiglie per la percentuale di Buoni accettata (il pensionato con 500 euro avrà un potere di acquisto maggiorato di 100 euro nel caso la percentuale media accettata sia del 20%)

Fiscalmente il Buono Locale non concorre alla determinazione della base imponibile perché è paragonabile ad un abbuono¹. Acquisendo valore solo insieme all'euro, i Buoni non corrono nemmeno il rischio di creare inflazione essendo una piccola percentuale del prezzo pagato in euro.

La falsificazione dei Buoni in un primo momento è un falso problema. Essi circolano a fianco dell'euro, per cui chi volesse falsificarli avrebbe solo un beneficio minimo dovendo versare una ben più sostanziosa percentuale in euro. La cosa acquista un peso diverso nel caso si inizi a pagare parte delle tasse comunali o altri tributi, energia ecc. in Buoni Locali di Solidarietà. Questi acquisirebbero valore monetario e per questo sono già previsti nella stampa dei Buoni Locali metodi antifalsificazione e sistemi di validazione.

Saranno messi in circolazione Buoni del taglio di 0,50 -1 - 2 - 5 - 10 - 50, ovviamente un arrotondamento è necessario.

In caso di arrotondamento della cifra da riscuotere in Buoni si arrotonda per difetto fino allo 0,25 - 0,75 e per eccesso dallo 0,26 - 0,76.

Esempio 11 euro con 20% di accettazione = 8,80 euro + 2,20 Buoni diviene :

9 euro e 2 Buoni

Esempio 18 euro con 10% di accettazione = 16,20 euro + 1,80 Buoni diviene :

16 euro e 2 Buoni

¹ L'**abbuono** è una riduzione concessa su una somma da pagare, che può arrivare fino alla totale rinuncia della riscossione da parte del creditore.



3.2. L'arcipelago

Il progetto Arcipelago SCEC è strutturato in modo che ogni “isola” (regione o territorio che aderisce al progetto) possa scambiare con le altre i beni prodotti in eccesso e i flussi turistici. Ogni isola ha i propri Buoni che avranno un lato comune nazionale ed un lato che indica il luogo di provenienza. Per garantire la qualità dei prodotti o dei servizi scambiati, ad esempio di un prodotto agroalimentare o di un servizio di ristorazione e alberghiero, ogni isola darà una sorta di certificazione di qualità spontanea e veritiera. Per le piccole imprese è difficile ottenere una grande visibilità nel mercato, ma con l'utilizzo dei Buoni Locali avviene innanzi tutto una riduzione delle filiere di produzione e poi i clienti vengono attirati dalla possibilità di acquistare un prodotto ad un prezzo scontato distogliendo l'interesse nei prodotti di importazione. Di tutto ciò ne trarranno beneficio i piccoli produttori che potranno ampliare il mercato per la propria

produzione. Nel campo agroalimentare ad esempio, i produttori locali potrebbero vendere direttamente i loro prodotti all'interno di piccoli supermercati locali, creando anche una sorta di contatto diretto tra produttore e consumatore mantenendo alta la qualità del prodotto.

Aumentando il potere di acquisto delle famiglie e dei pensionati, dal punto di vista sociale, ci sarebbe una diminuzione di tensione e una più facile integrazione.

Sfruttando i ricavi dalle rimanenze dei punti vendita diretti e della piccola distribuzione del circuito, come pane, pasta, ortofrutta ecc., si possono realizzare forme di solidarietà fornendo dei beni primari a famiglie disagiate oppure organizzando il servizio a domicilio della spesa agli anziani soli.

Per i malati lungodegenti e per quelli terminali, anche sulla scorta di esperienze di altre associazioni, si sta elaborando un progetto da presentare alle Regioni per l'assistenza domiciliare. Il progetto permetterà notevoli risparmi per la sanità pubblica e creerà posti di lavoro, offrendo ai malati l'opportunità di rimanere nelle loro case, con i loro cari. Il servizio in parte sarà pagato dalla regione ed in parte dalle famiglie con una percentuale in Buoni.

L'idea è quella di allargare l'Arcipelago SCEC su tutto il territorio nazionale, così facendo le isole avrebbero tutte la stessa struttura e organizzazione, e gli scambi sarebbero molto più semplici da effettuare inoltre si potrebbero avere fornitori "fuori zona" pagando con i Buoni della propria località di origine. Tutto ciò sarebbe un modo nuovo di fare economia, una risposta immediata alle necessità di qualunque impresa, persona, territorio che voglia realmente uscire da questo stallo economico.

"I buoni sono ovviamente un piccolo strumento per aumentare il potere di acquisto delle famiglie e per venire incontro alle economie locali spesso disastrose dalla logica della globalizzazione. Non è un caso che molti vescovi, cito per tutti monsignor Domenico Graziani di Crotone, ma anche i parroci che sono i più vicini ai drammi delle famiglie, ci danno un grande aiuto per realizzare questo progetto. Aggiungo che se aderiranno anche gli enti locali sarà possibile in questa maniera pagare anche le tasse. E vi pare poco?"

(spiega Pierluigi Paoletti, animatore e coordinatore, con Centrofondi, di numerose iniziative sparse per il paese in Famiglia Cristiana)

Attualmente sono numerose le città che stanno lavorando a questo progetto:

Torino, Milano, Bergamo, Verona, Mantova, Pordenone, Genova, Bologna, Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, Viareggio, Massa Carrara, Arezzo, Terni, Pesaro, Roma, Napoli, Acerra, Portici, Crotone, Foggia, Taranto, Salaparuta (TP) e anche in Sardegna. Molte di queste partiranno entro la primavera 2008. Le realtà attualmente già operanti sono Roma, Napoli e Portici, Salaparuta

Circuito SCEC EcoRoma	
SCEC Tau - Circuito Toscana	
SCEC Thyrus - Circuito Umbria	
Circuito SCEC TalenTO (Torino)	
Circuito SCEC Danee (Milano)	
Arcipelago Toscana	

Capitolo 4

Proposte di impiego dello SCEC in applicazioni dedicate

4.1. *Il sapore del cuore*

Progetto per la filiera agroalimentare

Il settore agroalimentare sta lentamente avendo una riduzione delle quote di mercato. Il rischio è quello di avere una diminuzione dell'occupazione stabile che impone alle aziende di affidarsi ad aiuti regionali o nazionali, il che implicherebbe una poca stabilità contrattuale che andrebbe a svantaggio delle parti che compongono la filiera produttiva. Un esempio della conseguenza di questi fattori riguarda la produzione di grano dove le importazioni di grano tenero sono aumentate del 2,6% mentre quello di grano duro del 9,3% ciò ha comportato un aumento dei prezzi che poi si riflettono sui prezzi del pane e della pasta.

Per evitare che l'economia, a cui è legato il comparto agroalimentare, venga irrimediabilmente danneggiata, occorre che i produttori e gli enti locali si organizzino con delle iniziative che migliorino la redditività aziendale.

Il progetto "Il sapore del cuore" si propone di migliorare questa situazione attraverso i seguenti punti:

1. Associazione che raggruppa più imprenditori agricoli in modo da ideare un piano comune di strategia per coinvolgere tutta l'economia locale.

L'associazione dei produttori è importante per operare nelle cosiddette economie di scale (ad es. mulino, frantoio, trasformazione dei prodotti, stoccaggio) che consentono di ridurre i costi di produzione e quelli di vendita, così da permettere

al consumatore di ottenere un vantaggio economico utile al sostentamento della produzione locale di qualità.

2. Puntare alla qualità del prodotto anche utilizzando metodi biologici. Tornare alla coltura del grano potrebbe essere una strategia per risollevarsi dalla crisi mondiale di produzione e ricreare la filiera del pane, pasta, prodotti da forno, pizza da cui si ricavano i maggiori utili aziendali.
3. Impegno da parte dei produttori associati di diventare parte attiva fino alla vendita in modo da accorciare la filiera produttiva e garantire un profitto maggiore sui propri prodotti ed una diminuzione del prezzo per il consumatore
4. Realizzazione di punti vendita col marchio “Il sapore del cuore”.
5. Utilizzo di un Buono locale, oltre alla moneta locale, per l’acquisto dei prodotti in modo da mantenere nel territorio la ricchezza prodotta. La grande distribuzione investe sempre meno nel mercato locale visti anche che i prezzi di produzione, in alcuni paesi, sono molto bassi.

La cosa ideale sarebbe che oltre ai punti vendita e di ristoro de “Il sapore del cuore” venissero adottati i piccoli pagamenti anche dagli altri commercianti, dagli artigiani, dai professionisti e perché no anche dal Comune dell’area interessata. Ovviamente, come è facilmente intuibile, più si allarga il bacino di utenza di questa moneta di scambio locale più alto è il numero degli scambi e maggiore è la ricchezza che viene prodotta. Provando ad immaginare il percorso ideale di questa moneta possiamo vedere che l’imprenditore agricolo viene pagato per la sua produzione (ad es. il grano) parte in euro (es.70-80%) e parte in moneta di scambio locale (es.20-30%). Con gli euro pagherà tutto quello che non è reperibile in zona ovvero il gasolio, le sementi (se non sono autoprodotte), i macchinari ecc. mentre con la moneta di scambio locale pagherà una parte: della spesa alla panetteria (es. 20%), dell’onorario dell’idraulico (es. 20%), della spesa nel negozio di abbigliamento (10-20%), del calzolaio (20%), del geometra (15-20%), della babysitter (30%), del professore per le ripetizioni di matematica al figlio (20%), la multa comunale per divieto di sosta e la sera quando porta fuori a cena la famiglia pagherà parte del conto del ristorante (20-30%). La percentuale di accettazione di questa moneta varia in funzione della

possibilità dell' esercente di pagare a sua volta i propri fornitori in Buoni Locali .Il progetto Arcipelago permetterà lo scambio delle eccedenze produttive all'interno del circuito nazionale che adotterà i Buoni Locali SCEC

6. In questo progetto il ruolo del Comune, o dei Comuni è importante per rilanciare l'agricoltura e l'economia locale. Potrebbe agevolare le associazioni dei lavoratori mettendo a disposizione locali per l'esercizio di alcune attività o anche favorire il disbrigo di tutte le attività burocratiche; sostenere progetti come quello della diffusione della banda larga attraverso tecnologie WiMax o il WiFi e attivare servizi in rete; accettare il pagamento di tasse comunali con Buoni Locali SCEC.

4.2. Filiere produttive in rete

Progetto per piccole e medie imprese per lo sviluppo di aree locali integrate

L'economia italiana è caratterizzata dalla frammentazione, in piccola e media entità, della maggior parte delle imprese. Questo potrebbe essere un punto di forza ma anche di debolezza visto le difficoltà a cui vanno incontro le aziende nel momento attuale. Si assiste ad un'alta concorrenza dei paesi a basso costo di manodopera che non è più sostenibile, ciò comporta un abbattimento dei costi e l'assunzione di personale non specializzato con conseguente perdita di qualifiche, quindi il licenziamento della forza lavoro o utilizzo di precariato o part-time. Inoltre è sempre più frequente la delocalizzazione del reparto di produzione rendendo l'attività una sorta di import che rende i controlli di qualità quasi nulli. Per quanto riguarda le aziende di distribuzione, sia all'ingrosso che al dettaglio, vediamo una concorrenza spietata da parte della grande distribuzione organizzata (GDO) che posso offrire servizi finanziari che non sono replicabili dai piccoli imprenditori. Da non sottovalutare i costi fissi che sono al di sopra

della media europea, la pesante burocrazia, lenta e costosa, e la tassazione che ha ormai raggiunto livelli insostenibili.

Vista la situazione è molto facile che ogni finanziamento alle aziende serva solo a dare respiro momentaneo al sistema, visto che la liquidità creata verrà utilizzata per import, delocalizzazione, operazione di immagine; dove si pensa che il ricavato si più immediato e consistente.

Alcuni fattori sono difficili da contrastare, ma con un progetto ben definito si potrebbero superare alcune problematiche che migliorerebbero sicuramente la situazione di crisi attuale. Si potrebbe intervenire intensificando il profitto nel seguente modo:

1. Creare un gruppo di azione di consulenza aziendale che metta in contatto verticalmente ed orizzontalmente le imprese. Una struttura leggera che interagisca (nel caso siano propositive) anche con CNA, Confcommercio ecc. e per creare la spina dorsale e perseguire il disegno finale.
2. Aprire show-room di prodotti del territorio locale, affinché i produttori diretti, IN COLLABORAZIONE con la piccola distribuzione, come i Centri Commerciali Naturali, al fine di incentivare al massimo le connessioni economiche di tipo verticale (filiera) ed orizzontale (settore di attività).
3. Legare il territorio con un Buono locale, che affianchi la valuta ufficiale e unisca tutte queste forze PER CONVENIENZA. In questo modo si cementa la auto-sostenibilità delle filiere con un meccanismo autonomo senza più dipendere dall'ausilio esterno, connettendo consumatori, esercenti, professionisti, artigiani
...
4. Connettersi con le varie zone italiane che utilizzano i Buoni locali, in modo da scambiare le eccedenze produttive, le produzioni di eccellenza, i beni primari non reperibili in zona nonché organizzare flussi turistici.
5. Perseguire obiettivi di qualità e di forte caratterizzazione commerciale (marchio locale). Fare marketing territoriale, non solo per settore specifico, ma rivolto a 360 gradi con grande opera di informazione culturale associata all'attività economica svolta.

6. I Comuni dove hanno sede le aziende associate, possono aiutare il processo di rivitalizzazione delle economie locali attraverso il finanziamento di campagne di sensibilizzazione sul progetto, di incentivazione all'uso privato ed aziendale di energie rinnovabili, agevolando l'iter di tutte le pratiche burocratiche e reperendo dal patrimonio immobiliare pubblico e mettendo a disposizione locali idonei all'apertura dei punti vendita.

(punti tratti interamente dal Progetto Buoni Locali S.C.E.C.)

Fondamentale risulta quindi la ricostruzione della filiera in maniera organizzata, per poi rideterminare i canali di comunicazione dalla produzione alla distribuzione ingrosso-dettaglio in modo tale da far rimanere la ricchezza prodotta nel sistema locale.

I Buoni Locali SCEC, sono l'unico strumento che può creare questa rete di collegamento. La piccola distribuzione, le aziende di servizio, i professionisti dal lato dell'offerta e la popolazione da quello della domanda ne trarrebbero beneficio immediato vista la mancanza di potere d'acquisto e la diminuzione della domanda.

Abbassare i prezzi, fidelizza il cliente, il quale per sfruttare la convenienza dei Buoni Locali investe anche gli euro all'interno dell'economia locale incentivando così lo sviluppo del territorio.

Se gli SCEC si diffondono in tutto il territorio italiano, avendo la stessa struttura, indipendentemente dalle isole di appartenenza, lo scambio di merci e servizi in eccesso fra le varie realtà può essere pagato in percentuale in Buoni Locali della propria località di origine. Questo permette di creare un'economia nazionale che porta alla ricchezza pura non gravata dal debito.

Il comune, aderendo direttamente o indirettamente all'emissione di Buoni potrebbe dare la possibilità ad imprese di risollevarsi da sgravi fiscali se queste sono in sintonia con il progetto di recupero del territorio.

Il problema dell'immigrazione poi, spinoso per molti comuni, può essere mitigato dando potere di acquisto agli immigrati tramite i Buoni locali, favorendo l'integrazione e contrastando la delinquenza grazie alla migliorata situazione economica e il contatto personale che crea il Buono.

4.3. Il progetto e-scec per le PMI

(Sintesi di un articolo di Marco Saba, CSM, del 20 maggio 2008).

Il progetto **e-scec** per PMI (Piccole e Medie Imprese) prende realmente avvio nel corso di un convegno svoltosi a Rimini nel marzo del 2005, dove, tra l'altro, sono state prese spontaneamente iniziative alquanto interessanti da varie organizzazioni di base.

In tale sede, infatti, è stata ampiamente dibattuta la necessità di pensare ad uno strumento per le necessità e le problematiche delle PMI che potesse in seguito collegarsi ai negozianti che avrebbero accettato pagamenti parziali in SCEC o simili, di modo che questi ultimi potessero ampliare la percentuale di accettazione rifornendosi presso le PMI individuate.

Tale progetto "e-scec", pensato come un sistema econometrico basato su scritture contabili che non fosse particolarmente legato alla quotazione dell'euro, ha oggi un tasso di perdita di potere d'acquisto del 16% su base annua. Lo SCEC napoletano già in circolazione tenderà a seguire una quotazione propria nel medio termine, distaccandosi sempre più da quella dell'euro, proprio per l'intrinseca e fondamentale differente modalità di emissione e finalizzazione. Ma lo SCEC da solo non basta alle PMI che necessitano di una liquidità del mercato legata ai loro propri cicli di produzione. A tal proposito, si sono avuti degli incontri con quanti avevano già avuto modo di affrontare problematiche simili, come il Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università di Milano e la CONFAPI Lombardia e, attraverso internet, sono state contattate anche una serie di importanti personalità tra cui Bernard Lietaer. Conseguentemente, sono stati valutati tutta una serie di esempi di soluzioni pensate per le PMI tra cui il sistema TERRA e quello della BARTECARD - quest'ultimo suggerito da Thomas Greco, autorità riconosciuta a livello internazionale in tema di monete locali e complementari. Occorre sottolineare che la realtà lombarda ha una presenza notevole di PMI dedicate

all'offerta di servizi ed un particolare interesse merita la filiera delle costruzioni edili e quella dei trasporti, cui si stanno dedicando altri. E' evidente che uno strumento econometrico per le PMI deve poter aiutare a generare fatturato ed a renderle competitive rispetto ad altre realtà, altrimenti non interessa. Per inciso, la Cina va molto bene poiché gestisce direttamente l'emissione sia di denaro virtuale che cartaceo avendo nazionalizzato le banche commerciali e quella centrale. In Italia, lo SCEC diciamo "da strada" - *absit iniuria verbis* - non è lo strumento più adatto per emulare e/o sostituire le anticipazioni o aperture di credito richieste dall'attività delle PMI (castelletto, sconto fatture, etc.). Occorre differenziare un nuovo modello non solo come tipo di emissione (virtuale anziché cartacea) ma anche per i criteri e la modalità dell'emissione stessa. Un simbolo econometrico che permetta alle imprese di gestire potere d'acquisto e liquidità basandosi sugli assetti dell'impresa stessa - sia beni che servizi – piuttosto che sulle garanzie immobiliari o personali dell'imprenditore stesso. Il problema delle PMI deriva dal paradosso del teorema A + B descritto da Douglas negli anni 20 del secolo scorso nonché dal sistema stesso del ciclo economico manipolato dal sistema finanziario che prevede una stretta della liquidità nella fase terminale proprio allo scopo di sequestrare i beni delle società con la procurata insolvenza . In pratica, le PMI necessitano di un circuito di liquidità che sia solidale e distaccato dal sistema ordinario attualmente in caduta libera. Il sistema **e-scec** si basa sul concetto della *partial compensation* e della *full compensation* abitualmente utilizzata da stati e banche centrali però stavolta adattate, dedicate e personalizzate per le PMI. L'e-scec è quindi una unità econometrica contabile che rispecchia al 100% i beni e i servizi messi in gioco dalle aziende aderenti al circuito, ed in quanto tale – al contrario dello SCEC – non presenta un suo signoraggio attribuito arbitrariamente a terzi, banchieri o paesani che siano. In pratica, ad esempio, 1000 e-scec emessi da una azienda di computer rappresentano hardware per (inizialmente) un controvalore convenzionale di 1000 euro. L'azienda stessa li emette come unità di conto, e vengono transati attraverso un sistema centrale di clearing ed alla fine del ciclo ritornano quando l'hardware viene venduto. A questo punto, o c'è presenza di altro materiale a magazzino nell'azienda emittente, o gli e-scec relativi vengono riassorbiti nel sistema mandando a zero il conto. Niente vieta che in un momento

successivo, anche a breve, si ricostituiscano le condizioni per un'ulteriore emissione. In tal senso un certo interesse è stato mostrato da una catena di supermercati ed alcuni studi di architettura interessati specificamente alla filiera edile. A tal fine, si studia l'utilizzo dello strumento e-scec all'interno della filiera edile con particolare attenzione all'integrazione nei progetti di fonti rinnovabili di energia, e si è affidato alle stesse PMI interessate ed alle ong² del settore, il compito di suggerire dei modelli di introduzione dell'e-scec. Premettendo che la realizzazione del progetto integrato cartaceo- virtuale era stata preventivata in 1,5 milioni di euro ed è ispirata agli ideali di cooperazione e solidarietà che sottendono lo SCEC napoletano, è emersa una possibile strategia per incentivare il reperimento delle prime PMI che dovranno testare il sistema e-scec. Si è pensato - come via sostenibile - di reperire il necessario per lo start-up donando alle prime imprese aderenti al circuito dei servizi e degli spazi pubblicitari su internet offrendo un accredito iniziale in e-scec corrispondente alla cifra in euro da loro investita. Chiaro che gli e-scec saranno attivabili solo dopo la messa in atto del circuito, quindi sostanzialmente si tratta di uno swap temporaneo offerto dalle imprese che per prime utilizzeranno il modello dell'emissione di e-scec in cambio di beni o servizi da loro offerti. In pratica, rischiando in proprio come tipicamente si rischia quando s'imprende qualcosa di nuovo, la nascente struttura di clearing acquista "euro" in cambio di e-scec che a loro volta monetizzavano i servizi messi a disposizione dalla struttura. Il modello di proposta – accettato ovviamente su base volontaria - permette di velocizzare lo start-up dell'operazione senza escludere eventuali fonti di finanziamento istituzionale che saranno valutate di volta in volta. Il circuito chiuso delle compensazioni tra PMI potrà certamente in un secondo momento aprirsi allo SCEC e/o ad altri sistemi di monete locali e/o complementari. Tuttavia sarà il mercato stesso a richiederlo, se lo vorrà. Di vitale importanza per tale importante iniziativa rimane la necessità di prevedere un collegamento del sistema centrale di clearing qui ipotizzato con altri circuiti alternativi esteri (tipo Bartercard, Terra, Regio, WIR, etc.).

² **organizzazioni non governative:** Enti privati non-profit indipendenti dai governi, che operano nel campo della cooperazione e solidarietà internazionale.

Ringraziamenti

Per la loro preziosa, partecipata, collaborazione un particolare ringraziamento va al Prof. Giovanni Degli Antoni, al Dott. Marco Saba, al Dott. Giancarlo Buselli.

Bibliografia:

- TITOLO: **Economía de la Edad de Piedra**
AUTORE: SAHLINS, M

- TITOLO: **Economía, fetichismo y religión en las sociedades primitivas.** (cap. IX), Madrid, S. XXI, 1978
AUTORE: Godelier, M.

- TITOLO: **Lezioni di diritto internazionale monetario**, Torino, 2000
AUTORE: Andrea Comba

- TITOLO: **Antropología económica** (cap. XI, Dinero y riqueza) Messico, Fondo de Cultura Económica.
AUTORE: Herskovits, M.J.

- TITOLO : **The Future of Money: Creating New Wealth, Work, and a Wiser World**
AUTORE: Bernard Lietaer

- TITOLO : **La Moneta Libera da Inflazione e da Interesse**
AUTORE : Margrit Kennedy

- TITOLO: **Un' Altra Moneta**
AUTORE: Domenico De Simone
LINK: <http://files.meetup.com/206790/AltraMoneta.pdf>

- **TITOLO: Economia senza denaro**
AUTORE: Maurizio Pittau
- **TITOLO: Usare MySQL**
AUTORE: Reese George - Yarger Randy J. - King Tim

Sitografia:

- <http://www.progettoscec.com/>
- <http://www.polyarchy.org/paradigm/italiano/moneta.html>
- <http://www.aclimilano.com/visart.php?id=1110>
- <http://cronologia.leonardo.it/storia/>
- <http://www.controluce.it/giornali/a13n02/18-storia-moneta.htm>
- http://www.corrierecaraibi.com/IT_economia_040101_StoriaMoneta.htm
- <http://www.disinformazione.it/alternativamonetaria.htm>
- [http://www.ripari.it/simec/modules.php?op=modload&name=News&file=article
&sid=39](http://www.ripari.it/simec/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=39)

- http://www.benettontalk.com/opencms/opencms/benettontalk/it/min_0005/con_0002.html

- <http://blog.musibrasil.net/2007/06/21/445/>

- <http://www.francolunense.org/mondo.html>

- <http://archivio.carta.org/campagne/globalizzazione/decrecita/061005monete.htm>